

Cambiamo registro

Nelle Scuole dei Luoghi Comuni dove le Persone Sbagliate pensano

di Ludovico Arte



Ludovico Arte, sociologo, è il preside dell'ITT Marco Polo di Firenze. È stato anche il responsabile dell'area psico pedagogica del settore giovanile della Federcalcio

Nel Paese delle Banalità regnano le Brave Persone. Sono quelle animate dai Buoni Sentimenti e dalle Migliori Intenzioni. Le Brave Persone si sentono ispirate dal Bene e sono convinte di dire sempre le Cose Giuste. Spesso però parlano senza dire nulla e non ascoltano. Tanto a loro ascoltare non serve, è solo una perdita di tempo. Le Brave Persone sanno già tutto, hanno già capito tutto. Per questo nel Paese delle Banalità chi pensa con la propria testa è guardato male. Non c'è motivo di pensare con la propria testa se già ci sono le Brave Persone che pensano per tutti e dicono cose ovvie, indiscutibili. Punti di vista diversi sono solo inutili provocazioni.

Nel Paese delle Banalità si trovano le Scuole dei Luoghi Comuni. Dove ci sono presidi despoti, insegnanti fannulloni, studenti maleducati, genitori iperprotettivi. Le scuole dei Luoghi Comuni si riconoscono facilmente. Sono quelle in cui tutti hanno le Risposte Pronte. Un ragazzo si comporta male? Certo, i suoi genitori non gli hanno insegnato l'educazione. Ha preso quattro a matematica? Per forza, non ha voglia di studiare. Non ha capito la lezione? È naturale, l'insegnante non sa spiegare. Il preside ha detto di no? Ovvio, da quando li chiamano dirigenti scolastici si sentono padretorni. Nelle Scuole dei Luoghi Comuni del Paese delle Banalità le discussioni sono di questo livello. In realtà non sono discussioni. Sono monologhi tra Brave Persone che possiedono le Risposte Pronte. Solo che a volte le Risposte Pronte sono diverse tra loro. E allora le Brave Persone si irritano perché non amano essere contraddette. E altre volte capita che le Risposte Pronte non funzionino. Così, tra risse e fallimenti, le Scuole dei Luoghi Comuni finiscono spesso a scatafascio.

Fortunatamente ogni tanto ci si imbatte in Persone Sbagliate. Si riconoscono perché alle domande non rispondono subito. Pensano prima di parlare e dicono che la risposta non la conoscono, che devono cercarla, che non sanno se la troveranno. E poi comunque non daranno mai La Risposta Giusta, ma solo La Loro Risposta. Queste persone vivono fuori dal Paese della Banalità e frequentano le Scuole dei Luoghi Insoliti. Dove si approfondisce, si guardano le cose da punti di vista diversi e ognuno può esprimere la propria originalità. Dovremmo provare ad andarci, in queste scuole. Anche solo per provare l'emozione di vivere senza Certezze Preconfezionate.



Memoria di un istante

di Laura Montanari



La porta l'hanno aperta ieri nello stesso posto dove c'era il loro bisnonno: Duilio Lazzerini che nel 1954 in quei trenta metri quadrati di bottega aveva una macelleria. Prima ancora, ma in un altro posto, il trisnonno Pasqualino aveva un forno e a vendere pane ha passato gran parte della sua vita tra le guerre del Novecento. C'è un filo sottile che lega il tempo e le generazioni, certi semi non germogliano subito, hanno bisogno del passaggio di più stagioni. Ma adesso ci siamo. Loro due insieme non fanno nemmeno 50 anni, lui 21, lei 26. Sono fratello e sorella, una squadra. Irene e Andrea Tortora. Hanno inaugurato Bottega 1954 che sforna focacce e colazioni dolci, torte fatte in casa a Grosseto, in via della Pace, strada tra il centro e il parco del Sacro Cuore. Essendo i due della Generazione Z, hanno aperto prima ancora della focacceria reale, quella virtuale su una pagina Instagram rastrellando seguaci. Irene è laureata in intermediazione linguistica, ha fatto diversi mestieri: «faccio anche la cantante pop», Andrea invece sta per laurearsi in Scienze giuridiche. Ci vuole coraggio ad aprire bottega con le bollette che scalano le vette: «Si ma non potevamo più aspettare, da anni coltiviamo il sogno di aprire la focacceria nel fondo del nostro bisnonno, abbiamo studiato lievitazioni e farine, abbiamo messo a punto una ricetta tutta nostra». I sogni volano come i razzi, mica si tengono chiusi nei cassetti.



AARO I EMAC
Associazione Anestesiisti Rianimatori Ospedalieri Italiani
mergenza Area Critica

GLI ANESTESISTI RIANIMATORI DELL'ASL TOSCANA CENTRO PROCLAMANO LO STATO DI AGITAZIONE

Gli Anestesiisti Rianimatori ritengono inaccettabile la decisione dell'Azienda Toscana Centro (ASLTC) di spostare le UO di Anestesia e Rianimazione dal Dipartimento di Emergenza Urgenza all'interno del grande contenitore del Dipartimento delle Specialistiche Chirurgiche.

Come già più volte ricordato - e ci mortifica doverlo ancora ripetere - il campo delle nostre attività è ampio, complesso e trasversale. Tale spostamento, invece, porterebbe un appiattimento del ruolo professionale dell'Anestesista Rianimatore confinandolo nella sola espressione di consulente chirurgico. Già da mesi abbiamo espresso il nostro dissenso ma siamo rimasti totalmente inascoltati. La decisione presa dall'ASLTC risponde a logiche di presunto efficientamento mentre, a nostro avviso, rischierà solo di peggiorare la qualità delle cure per la popolazione.

Ci troviamo pertanto costretti, a tutela della nostra professionalità e del lavoro che quotidianamente svolgiamo nelle strutture ospedaliere e nell'ambito dell'Emergenza Urgenza pre e intraospedaliere, **a proclamare lo Stato di Agitazione degli Anestesiisti Rianimatori della ASLTC.**

Gli Anestesiisti Rianimatori "ringraziano", ancora una volta sentitamente, la Direzione aziendale ASLTC per il grande gesto di apprezzamento e stima verso i Professionisti che da sempre assistono i pazienti più gravi, svolgono la loro opera trasversalmente nei vari settori sanitari, mostrano e hanno mostrato grande abnegazione nell'affrontare in prima linea l'emergenza pandemica. E tutti sanno con quale scarsità di risorse abbiamo operato.

Anestesiisti Rianimatori, i medici a cui affidate ogni giorno le vostre vite.

AARO I EMAC sez. ASLTC e AARO I EMAC sez. regionale Toscana